

Precedute da decine di assemblee si sono svolte ieri le due conferenze provinciali

Iniziate ieri dalla Regione le procedure per la chiamata numerica delle liste speciali

# Come affermare la centralità operaia nella «svolta» dell'economia umbra

# Saranno presto avviati al lavoro 420 giovani

### Una nota del direttivo regionale PCI

Il comitato direttivo regionale del PCI si riunisce per prendere in esame la situazione economica dell'Umbria, che ha ormai, nel suo complesso, raggiunto una soglia di tale gravità da dover destare serie preoccupazioni ed allarme in tutte le forze politiche e sociali della regione. Le vicende della IBP e della SAI, della LEAGLE, della MERAC, assieme a quelle che ormai riguardano grandi comparti industriali, da quello siderurgico ed elettronico, a quello chimico e tessile, sono il segno di un grave travaglio che sta scuotendo nel profondo non solo la singola realtà aziendale, ma il complesso del tessuto produttivo ed industriale dell'Umbria.

La portata di questo processo può avere un significato grave e sconvolgente per l'insieme della vita sociale e civile regionale, aprendo il rischio di ricacciare indietro quel grande sforzo unitario, sociale e politico, attorno alle istituzioni democratiche, maturato in questi anni, teso a far superare la crisi e a superare le arretratezze e debolezze, per conquistare un'alternativa di sviluppo produttivo, culturale e sociale.

Le questioni aperte nella discussione tra i partiti e nella discussione tra i sindacati, sul piano finanziario delle aziende, sulla riforma del sistema delle agevolazioni finanziarie, sulla riforma del piano decennale per la casa, sulla riforma delle PP. SS., sono scelse che riguardano ogni un'azienda, ogni un'istituzione di una parte decisiva del tessuto produttivo regionale.

La questione centrale, dunque, che si pone per il movimento dei lavoratori, per le forze democratiche e per le stesse forze imprenditoriali, non è quella di un ritorno indietro in chiusure aziendali e municipali, quanto la necessità di un impegno più avanzato di tutta la società regionale per un processo di riconversione, che superando le diverse realtà, crisi aziendali, conquisti all'Umbria un tessuto economico e industriale più forte.

In tale quadro grave preoccupazione, il comitato direttivo ha compiuto una valutazione dell'attuale situazione della IBP tra il gruppo ed il movimento sindacale. Tale accordo rappresenta certamente un passo positivo in quanto ha consentito il tentativo di scacciare i lavoratori, con i licenziamenti, i risultati di una realtà della parte italiana del gruppo IBP - difficile e disastrosa, anche per il grave, pressante problema di interesse estero del gruppo nei diversi aspetti finanziari, manageriale e produttivo. In tale direzione l'incarico è stato affidato al gruppo dirigente della IBP, sulla base di iniziativa e di lotta per continuare la battaglia della unità e far riconoscere tutto il problema della collocazione produttiva della IBP nell'industria dolciaria ed alimentare.

I comunisti ritengono altresì un fatto positivo che in questo quadro nell'accordo si sia conquistato un impegno dell'azienda ad accettare il quadro di riferimento nuovo che, dalle recenti leggi nazionali, è stato definito nei processi di riconversione.

I comunisti sottolineano come ancora una volta l'azienda, la loro fermezza, la capacità di costruire una unità sociale e politica, e quella della regione e nazionale, che hanno consentito di battere quella strategia.

Se questi e venienti appaiono dunque quei tentativi di parte che si alludono, secondo un vecchio costume, di scrivere ad altre sedi il senso di ciò che si è conquistato, rivelando così un miopia e ristretto calcolo che non vuole chiudere una fase, ne apre un'altra certamente complessa e difficile. I comunisti non ritengono che il risultato raggiunto debba consentire ora il proseguimento di questa complessa vertenza su un terreno nuovo e senza il ricatto dei licenziamenti.

Si tratta ora di portare avanti una iniziativa ampia ed articolata, capace di trovare anche quelle sedi istituzionali, locali e statali, nelle quali possa esprimersi pienamente tutto il potenziale democratico del movimento dei lavoratori, delle forze sociali e politiche, per conseguire un reale e significativo processo di riconversione, di allargamento e di qualificazione del prodotto del gruppo IBP in Umbria e in Italia.

A questa prospettiva debbono essere profondamente interessati le stesse forze produttive di Perugia e dell'Umbria che riceverebbero certamente il colpo qualora non avanzasse una prospettiva di questo tipo nelle aziende umbre della IBP, che comporterebbe per ciò stesso un indebolimento del complesso del tessuto produttivo e quindi un colpo al resto delle forze imprenditoriali.

I comunisti umbri sono impegnati a portare tutto il loro contributo politico, di lotta e di azione, nel perseguimento di questa battaglia

### PERUGIA - Partire dalle singole fabbriche per una piattaforma regionale. Come si sviluppano le iniziative del PCI

PERUGIA - La V conferenza operaia provinciale del PCI si colloca in un periodo di crisi di grande lotta sociale: IBP, Pazzi, AVR, LVR. Lo ricordano il compagno Remigio Palini, responsabile operaio della federazione perugina, agli oltre 300 quadri operai presenti ieri mattina alla sala del Notaro.

L'intero tessuto produttivo umbro è arrivato ad un momento di svolta, i problemi presentati alla IBP e alla Pazzi testimoniano della qualità nuova delle questioni che si pongono. Queste aziende infatti, centro di riferimento di un loro ruolo nazionale e nel caso della IBP multinazionale. L'intero settore tessile, che ha costituito fino a oggi uno dei comparti fondamentali dell'economia umbra, è investito da processi di ristrutturazione che minacciano una drastica riduzione dell'occupazione. A fronte di ciò esistono poi settori che tirano, come testimoniano le numerose iniziative di partito pervenute alle banche e gli ammodernamenti tecnologici in corso. Infine sono presenti in provincia parti imprenditoriali con atteggiamenti decisamente antisindacali e che si muovono verso un decentramento produttivo dove i finanziamenti sono sempre più scarsi.

A questi problemi squisitamente produttivi vanno aggiunti quelli della condizione operaia, della riduzione dell'occupazione, del rafforzamento dell'intera economia regionale richiede una svolta, se dovranno mutare gli attuali assetti produttivi e sociali, i quali sono le proposte del PCI. La classe operaia - ha risposto Palini - deve condurre una lotta di classe, una lotta di lotta e di proposta. Per fare ciò appare preliminare l'unificazione delle varie lotte operaie in una piattaforma regionale che unisca tutti gli umbri della piattaforma nazionale del sindacato. Occorre inoltre un dibattito di massa che metta a confronto le diverse parti sociali per farle uscire dai gusci corporativi. Le conferenze di produzione che verranno organizzate dovranno costituire un momento di proposta e di confronto da parte di una pluralità di soggetti: sindacato, enti locali, forze politiche, imprese.

Palini si è poi riferito alla necessità di un nuovo ruolo delle istituzioni che devono diventare momento di sintesi delle diverse spinte sociali in un quadro di coerenza e di rigore con le scelte nazionali. E' infine di grande importanza la sperimentazione di nuove forme di partecipazione e controllo operaio. La lotta del PCI non può prescindere in sintesi dalla difesa ed ampliamento delle basi produttive della nostra regione.

Da ultimo il compagno Palini ha parlato più direttamente dell'attività di partito e delle misure organizzative da adottare per rilanciare il lavoro all'interno delle fabbriche. Dopo aver ricordato che in preparazione della conferenza operaia provinciale sono stati creati nuovi legami con i lavoratori della provincia, ha sottolineato i rapporti e i solidificati vecchi rapporti, il responsabile operaio della federazione ha proposto: l'organizzazione di un consiglio provinciale operaio, il rafforzamento e la costruzione delle organizzazioni di partito all'interno della fabbrica, e il coinvolgimento di tutte le sezioni nel dibattito interno alla situazione economica umbra.

Al termine della relazione è iniziato il dibattito, concluso nella tarda serata di ieri dal compagno Giuseppe D'Alena, presidente della commissione provinciale della Camera dei deputati.

### TERNI - Occupazione giovanile e straordinari - I problemi delle piccole industrie - Mobilitazione sui temi nazionali

TERNI - Alla sala XX settembre presieduta quale sede della conferenza provinciale operaia che si è svolta ieri. L'afflusso è iniziato prima ancora delle 9.30. Prima dell'inizio ufficiale dei lavori si comincia subito a discutere dei problemi delle fabbriche, della situazione del paese.

La relazione introduttiva è svolta dal compagno Piermatti, della commissione fabbrica della federazione.

Piermatti sottolinea la centralità della questione operaia. «Occorre sempre - sostiene - avere la capacità di collegare i problemi della fabbrica con la realtà più complessiva del paese.

Su questo impegno dei lavoratori ternani a una mobilitazione sulle grandi questioni nazionali nella relazione si è molto insistito. Questa capacità di essere forza nazionale protesa al cambiamento del modello di sviluppo, al riequilibrio del paese e quindi, in primo luogo, a quello di Mezzogiorno, deve andare avanti di pari passo con quella di essere presenti in maniera sempre più puntuale e incisiva nella realtà nazionale, in tutte le sue sfaccettature.

Occorre essere presenti in ogni fabbrica con proposte e iniziative, «le sezioni di fabbrica - ha detto Piermatti - devono acquisire una sempre maggiore autonomia di giudizio e di iniziativa, ma occorre far sì che la commissione di fabbrica della federazione deve sparsi e collegare ancora meglio ai problemi nazionali.

Nella relazione è stato tracciato il quadro complessivo della situazione delle industrie ternane, ma su questo e sulle conclusioni del compagno D'Alena, si è discusso con un prossimo articolo.

g. c. p.

### Le «chiamate» inviate agli uffici di collocamento dei vari Comuni - Il fabbisogno settore per settore - Una dichiarazione del compagno Alberto Provantini: limitati i finanziamenti statali, necessaria in questa fase maggior solerzia

### Comunicato PCI sulle «fatturiste»

## «Le assunzioni sono soltanto per concorso»

In risposta alle numerose polemiche emerse in questi giorni in merito alla famosa «questione fatturiste» il gruppo consiliare comunista alla Regione ha emesso un comunicato ufficiale affinché l'opinione pubblica non rischi di essere disorientata dalle dichiarazioni di alcuni consiglieri regionali fra cui lo spiccò quello dell'assessore Meretelli.

La legge approvata non rappresenta un meccanismo di inquadramento automatico di prescelti consiglieri. Si volgerà invece un pubblico concorso a cui potrà accedere chiunque abbia operato in qualità di fatturista.

L'utilizzazione dei fatturisti per le assunzioni di personale necessaria in passato per far fronte all'emergere di nuovi compiti. A partire dall'aprile 1976 la Regione non ha più proceduto ad alcuna assunzione di personale a fattura, demandando all'esclusivo uso dello strumento del pubblico concorso l'eventuale necessità di nuovo personale.

I consiglieri comunisti rifiutano poi categoricamente l'accusa proveniente da alcune parti tendente ad accreditare la tesi delle cosiddette «assunzioni per tessera». Basterebbe - si afferma - a smentire questa insinuazione fare un sondaggio sulla consistenza politica e di opinione delle fatturiste in questione. La legge rappresenta quindi un atto di giustizia che pone fine ad una situazione di prevarietà.

«Va inoltre dato atto alla giunta di aver compiuto un gesto coraggioso nel non aver ceduto a pressioni e lusinghe di chi era disposto ad offrire il proprio voto favorevole purché si consentisse di allargare le maglie della legge sino all'inserimento di una serie di «casi e situazioni», che avrebbero di gran lunga superato il numero di 40».

«Teniamo a rimarcare ancora una volta che la legge non comporta alcuna dilazione della spesa pubblica, essendo il personale già alle dipendenze della Regione».

Anche in questa difficile vicenda termina il comunicato del gruppo comunista.

La giunta si è comportata con estrema coerenza e correttezza con quel rigore e correttezza che ha contraddistinto sempre la sua attività. Ha fatto l'unico scelta possibile se si voleva impedire il deterioramento di una situazione di prevarietà. Confidiamo che quelle posizioni responsabili, emerse nel dibattito al Consiglio regionale, e che se con toni polemici e duri, prevalgono sugli atteggiamenti di chi vorrebbe approfittare per strumentalizzazioni e lotte intestine, le conseguenze si riverseranno negativamente sull'intero istituto regionale».

### 320 giovani saranno quanto prima avviati al lavoro sulla base della legge per l'occupazione giovanile. La Regione ha infatti provveduto stornare dal bilancio le somme necessarie per la chiamata numerica delle liste speciali di collocamento dei giovani che all'interno del «piano per l'occupazione giovanile» verranno utilizzati per realizzare i progetti presentati dalla Regione (approvati dal Consiglio regionale) e finanziati dalla Cipe.

«Le chiamate» sono state inviate agli uffici di collocamento da vari Comuni della Umbria in riferimento alla distribuzione territoriale di progetti regionali nei diversi settori sono infatti articolati sul territorio. Spetta ora agli uffici del lavoro - dicono al dipartimento problemi economici della Regione dell'Umbria - sulla base delle procedure previste dalla legge 285 dare una risposta mediata individuando i giovani che dovranno essere chiamati e avviati al lavoro. Tutta la luce che riguarda la «chiamata» dei 420 giovani e l'avvio al lavoro sarà curata invece dall'ufficio «organizzazione e metodo» della giunta regionale.

Questi i progetti regionali nei vari settori e il relativo numero dei giovani occupati: catalogo unico regionale beni bibliografici: 4 giovani con diploma di scuola media superiore; 21 catalogo unico regionale beni bibliografici (servizio territoriale): 25 giovani con diploma di scuola media superiore; 30 sistemi di lavoro per i giovani con diploma di scuola media superiore e 12 con diploma di scuola inferiore; 4 giovani con diploma di specializzazione in archivistica paleografica e diplomatica e 8 con diploma di lavoro sociale inferiore; 5 potenziamento servizi sub-regionali pubblici del territorio: 60 giovani con diploma di scuola media superiore e 2 con licenza superiore; 6 forestazione e interventi produttivi montagna; 2 laureati in agraria, veterinaria, geologia, o scienze naturali; 3 con diploma di scuola media superiore (perito agrario, geometra o agronomo); 6 operai generici; 6 carti; 10 giovani con diploma da geometra; 9 cementisti ferre incolte; 80 giovani con diploma di scuola media superiore; 100 attività di servizi in agricoltura; 8 laureati, 42 operai generici.

A questo proposito il compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nonostante che sia solo l'attuazione da parte del Cipe e l'impegno del ministero del Lavoro ad erogare un primo finanziamento pari al 10 per cento dello stanziamento pur non avendo ancora ottenuto tale erogazione finanziaria la giunta regionale ha deciso di procedere all'avvio al lavoro dei giovani per dare immediata esecuzione ai progetti. Ci preme sottolineare che ciò è stato fatto sulla base dei progetti approvati al consiglio regionale a cominciare dal piano e seguendo l'ordine generale della stessa tempestività sia seguita dagli uffici periferici dell'amministrazione statale. Ribadiamo che i finanziamenti del Cipe sono assai limitati e per questo occorre anche in relazione alla vicenda dell'attuale crisi di governo che vi sia un concreto impegno per la soluzione del problema dell'occupazione giovanile».

### Grande partecipazione al X congresso provinciale dell'UDI di Terni

## Tra perbenismo e lavoro nero le donne vogliono essere se stesse

Un confronto tra esperienze diverse - Il rifiuto delle scelte obbligate - Le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro e della scuola - Aborto e consultori

TERNI - Forse non si erano mai viste tante donne partecipare a un congresso dell'UDI: la Sala Farini completamente piena, con donne in piedi, con i piedi nudi, con i capelli sciolti, più di 80 interventi nel dibattito. Sono questi alcuni elementi che danno un'idea della partecipazione di massa che si è svolta a questo X Congresso provinciale della UDI, che si è svolto giovedì pomeriggio.

La questione di fondo è quella del lavoro. La città ha sempre offerto poche possibilità di lavoro, ma il fenomeno è andato peggiorando. Le fabbriche che lavorano occupata manodopera femminile o hanno chiuso, oppure sono in crisi. «Per noi donne - è stato detto - la



vorano non significa solo indipendenza economica, autonomia materiale e ideale, ma significa anche un mezzo per realizzare un'uguaglianza concreta nei rapporti sociali e familiari, ritrovare la propria identità, dare alla nostra vita un senso più vasto. Un'esperienza di lavoro, un'esperienza di studio, un'esperienza di discussione, un'esperienza di confronto con le donne di altre città, un'esperienza di confronto con le donne di altre parti del paese, un'esperienza di confronto con le donne di altre epoche sono riuscite a reinserirsi nella produzione, le altre o sono rimaste disoccupate o hanno trovato una diversa occupazione. Delle poche fortunate che hanno trovato un lavoro, la maggior parte è stata impiegata nei servizi sociali.

Delle difficoltà di inserimento in quelli che sono sempre stati i settori riservati agli uomini hanno parlato in molte. Una studentessa ha detto: «Io sono una donna, un medico, soprattutto durante l'Università, ho trovato parecchi che avevano da ridire sulla mia scelta. L'aborto è stato poi l'altro grosso argomento di discussione. «La nostra posizione - ha detto Anna Lizza - è e non è, vogliamo una legge che intervenga su un fatto negativo qual è l'aborto clandestino, per far tornare sempre più alta la coscienza che il diritto alla vita si afferma attraverso la donna e la sua autodeterminazione. In maternità deve essere assunta come un vero e reale valore sociale».

E' stato detto che il problema non può essere risolto soltanto con una legge, ma occorre un cambiamento di un'educazione sessuale che sia impartita fin dai primi anni di vita. E' stato anche detto che le donne, in caso delle due insegnanti di scuola materna di Borgo Bovi, denunciate per aver fatto d'iniziativa devono essere i consultori. A Terni, è stato detto nel corso della discussione, i consultori sono stati realizzati, ma occorre far sì che un feticchio di più lo loro prestazioni, bisogna vincere quelle forme di pregiudizi che fanno ancora molte donne preferiscono farsi assistere dai consultori di Perugia e di Roma.

Per realizzare questo obiettivo occorre che le donne si organizzino ancora meglio.

### L'intervista di Paolo Buttoni: uno sfogo o critiche che contano?

## «L'IBP va salvata ma senza cadere negli errori fatti nel passato»

«L'accordo raggiunto giovedì scorso a Roma è molto positivo perché i sindacati hanno per la prima volta abbandonato il loro atteggiamento corporativo. A questo punto la palla passa al management della IBP che deve fare altrettanto mettendola a punto dei programmi produttivi e di carattere innovativo». Chi dice queste cose è Paolo Buttoni, il «grande estromesso», ex amministratore delegato fino allo scorso anno e tuttora ancora autorevole membro della «famiglia» che ieri sul «Corriere della Sera» ha voluto analizzare le difficoltà della IBP e prospettarne i rimedi.

Sotto accusa è il management della multinazionale italiana e alimentare. Due gli errori commessi secondo Paolo Buttoni dallo staff dirigenziale in questi anni: non è riuscito a intercettare nuovi prodotti e ha «ritardato» la produzione, che ha determinato la IBP insomma interesserà le stesse forze produttive di Perugia e dell'Umbria che riceverebbero certamente il colpo qualora non avanzasse una prospettiva di questo tipo nelle aziende umbre della IBP, che comporterebbe per ciò stesso un indebolimento del complesso del tessuto produttivo e quindi un colpo al resto delle forze imprenditoriali.

I comunisti umbri sono impegnati a portare tutto il loro contributo politico, di lotta e di azione, nel perseguimento di questa battaglia

chi parla è ancora Paolo Buttoni può essere molto rapido». Ai quali Buttoni ha risposto: «Certamente non licenziando né riducendo l'apparato produttivo ma effettuando invece, secondo il Buttoni e ripetendo anche i contenuti stessi dell'accordo, investimenti produttivi nella direzione della riconversione industriale e della diversificazione produttiva.

Paolo infine tenta di spiegare il repentino mutamento di posizioni dell'azienda.

«Credo - dice - che gli azionisti si sono resi conto che la fuga dell'azienda sarebbe una strada sbagliata. Chiedere gli stabilimenti italiani per impiantarli all'estero significherebbe rinunciare a far rendere investimenti già fatti, per fare nuovi investimenti in altri paesi. Sarebbe insomma una perdita secca».

L'aria insomma con la quale l'ex amministratore delegato ha rilasciato queste dichiarazioni ai quotidiani milanesi sembra proprio rievocare un'esperienza rievocata ai suoi convegni: l'accordo è cosa buona e va rispettato.

m. m.

### Una lettera dei professori della media Benedetto Brin al ministro

## Terni: lamentele tra gli insegnanti «è complicato compilare le schede»

### Sostengono che è soprattutto una questione di tempo - Nella lettera c'è scritto che neanche i genitori sono soddisfatti dei nuovi meccanismi di valutazione

TERNI - Pare che la situazione del voto con le schede di valutazione, abbia creato difficoltà tra gli insegnanti e non poche perplessità da parte dei genitori. Gli insegnanti della scuola media Benedetto Brin hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione una petizione con la quale si chiede di rivedere il meccanismo di valutazione.

Per quale motivo? Sostengono che c'è in primo luogo una questione di tempo. Per compilare la scheda di un singolo alunno, sostengono gli insegnanti, occorre almeno mezz'ora. Questo significa che per alcuni insegnanti, come quello di musica, che hanno un numero altissimo di alunni, per compilare tutte le schede occorrerebbero un numero elevatissimo di ore straordinarie. Un insegnante di educazione musicale, secondo gli insegnanti della Brin, dovrebbe riservare alle schede 200 ore di lavoro ogni quadrimestre.

Tenendo conto che sono previste circa 20 ore di straordinario come tetto massimo da raggiungere, si capisce che si creano delle situazioni assurde.

Gli insegnanti dell'istituto Brin non sono poi contenti che valga la pena di compilare le schede, che essi affermano, vista l'impostazione che le si è voluto dare, non può che contenere giudizi generici e prudenti, sia sui rendimenti che sulla personalità dello studente. Le schede che sono uscite fuori sono insomma pressoché analoghe per tutti gli studenti, i giudizi identici.

Che cosa è successo quando le schede sono state consegnate ai genitori? «In base a ciò che abbiamo potuto apprendere», scrivono gli insegnanti al ministro della Pubblica Istruzione - in alcune scuole le ove le schede sono già state consegnate, i genitori hanno mostrato una profonda delusione sia perché le motivazioni non sono state ritenute in gran parte appropriate ai propri figli, sia perché l'uso di una certa terminologia tecnica rende incomprensibili tali giudizi».

Le conclusioni di tutte queste considerazioni, trovare una soluzione diversa alla compilazione delle schede.



Parlano i protagonisti sulla presunta crisi: a colloquio con Novellino, Biondi e Ceccarini Vittoria sicura se rientrano gli ammalati Difficile trasferta della Ternana a Monza

TERNI - Non c'è nemmeno il tempo per gustare a fondo la splendida affermazione di domenica scorsa sull'Ascoli perché il calendario impone alla Ternana una dura trasferta a Monza. Un altro spreggio con i brividi di Gornin qualificato ed i rossoretti con qualche variante relativa al rientro di Biondi, Marchesi, piano orientato ad arretrare la Torre nel ruolo di terzino con licenza di offendere.

Guglielmo Mazzetti

### I grifoni sono fiduciosi e invocano le attenuanti

PERUGIA - Nella prima settimana dell'anno il Perugia prima vinse a Foggia con una rete a zero e sette giorni dopo rifilo alla Lazio quattro reti. Dopo questa doppietta vincente in altri sei incontri la squadra di Castagner ha racimolato tre pareggi, un esterno e due sconfitte.

«Non credo assolutamente che questi sei incontri possano essere definiti un periodo di crisi. Se crisi c'è è solo di risultati». Così esordisce Walter Novellino che insieme a Biondi e Ceccarini ha risposto al nostro invito di fare una chiacchierata su questo Perugia. Novellino così prosegue: «Nonostante questa fase di campionato ad occhi chiusi sulla nostra formazione».

Non ha paura di questo Bologna che non perde da quasi un anno? «Sono orgoglioso di uscire dalla zona bassa della classifica? «Tutti gli avversari alla vigilia sono temibili, ma per questo incontro avrei preferito una squadra tranquilla che non ha problemi di classifica. Credo

«ecci, abbiamo incontrate in queste ultime cinque gare tutte squadre con l'acqua alla gola che hanno lottato con una determinazione fuori dal comune».

La domanda a questo punto nasce spontanea: si riprenderà il Perugia ritornando così alla via della vittoria? La parola a Guido Biondi, il giocatore che sta dando ottimi risultati e che ha retto in questo periodo nero quasi tutto il peso del centrocampo. «Credo che con il ritorno alla formazione-base torneremo anche alla vittoria. Certo, se domenica prossima con il Bologna prof. Tomassini facesse il miracolo di recuperare Spigolon e Amenta commetterebbe un errore sulla nostra formazione».

Non ha paura di questo Bologna che non perde da quasi un anno? «Sono orgoglioso di uscire dalla zona bassa della classifica? «Tutti gli avversari alla vigilia sono temibili, ma per questo incontro avrei preferito una squadra tranquilla che non ha problemi di classifica. Credo

### I CINEMA

PERUGIA  
TURRENO: Il triangolo delle Bermuda  
LILLO: Io sono mia  
MODERNISSIMO: Lenny  
PARNONI: Gioia  
BARNUM: Hombres

TERNI  
POLITEAMA: V.a col vento  
WELSON: Doppo delitto  
FIAMMA: Le avventure di Banca e Berni  
MODERNISSIMO: Solidarietà alla visita militare  
LUX: Il fantasma del palcoscenico  
PIEMONTE: Il cigno, l'altare, il violino  
ELETTA: Bei Anni l'impero del sesso  
FOIGNO  
ASTRA: Goodbye, my love  
VITTORIA: Marcellino pane e vino